

Quando varcai il cancello della casa di Gozzano, l'aria sapeva di fiori, il sole scivolava tra i rami e il profumo delle mele mature ti avvolgeva con la sua dolcezza.

Avanzai in silenzio, quasi in punta di piedi, temendo di rompere l'equilibrio sottile che regnava tutt'intorno. Il tempo pareva essersi fermato, era come se il poeta fosse appena passato di lì. Forse si era seduto sulla panchina sotto il melo, lasciando sospeso il pensiero di un verso, forse aveva camminato con passo lento, come era solito fare nei suoi pomeriggi al Meleto, ascoltando il fruscio delle foglie e il canto degli uccelli.

Mi fermai anch'io sotto gli alberi e, in quel silenzio, scorsi una farfalla posarsi su un fiore, con le sue ali tremanti d'azzurro e d'avorio. Trattenni quasi il fiato, per non disturbarla. Amo le farfalle e pensai a quanto anche Gozzano fosse stato attratto da queste creature così fragili e perfette, simboli di una bellezza effimera, eppure così intensa e vera. Possedeva circa trecento crisalidi di tutte le specie e le osservava e curava come piccole poesie viventi. Addirittura, un giorno ne spedì alla donna cui era legato da una profonda amicizia amorosa, Amalia Guglielminetti, chiamandoli "i fiori senza stelo". Sorrisi immaginando la sorpresa di lei e con quel pensiero mi incamminai tra i meli carichi di frutti, tra il profumo di erba tagliata e i ricordi.

Ogni mela pareva brillare al sole, gialla come oro, rossa come un rubino.

Allungai la mano, ne sfiorai una. Poi chiusi gli occhi e respirai.

Mi sembrò di sentire la voce di Gozzano che sussurrava ai suoi alberi; mi sembrò di tornare a quand'ero bambina, e mia madre preparava la torta di mele perché io la portassi come merenda a scuola, avvolta in un tovagliolo ancora tiepido. La casa allora sapeva di zucchero e cannella, e quel profumo mi è rimasto dentro.

Quando riaprii gli occhi la farfalla stava volando accanto a me, prima di fuggire via.

La visita era finita e a malincuore mi avviai all'uscita, non prima di aver dato un ultimo sguardo a quel giardino. E in quel momento ebbi la certezza che tutto lì, la casa, i meli, l'aria che mi circondava, custodisse ancora la voce del poeta.

Una voce che mai sarebbe svanita.